

## CASTELLUCCIO

**simbolo della rinascita dopo il terremoto.**

**il “tessuto produttivo” come risorsa per la ricostruzione.**

Nella costruzione di una strategia di sviluppo economico a medio e lungo periodo che ristabilisca un equilibrio sociale e produttivo, capisaldi del programma -come riportato nel rapporto al CIPE del dicembre 2016- sono il **capitale territoriale**, composto dal **capitale naturale**, dal **capitale culturale** e soprattutto dall'**energia sociale** della popolazione locale, dei potenziali residenti e dei sistemi produttivi (agricoli, pastorali, boschivi, turistici ).

I territori, che sono stati duramente colpiti dal recente sisma che ha coinvolto ben 4 Regioni, Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, per l'evoluzione del loro processo sociale, economico e culturale, fanno parte del sistema delle Aree Interne della “Dorsale Appenninica”. Sottoposte a uno spopolamento progressivo e inarrestabile dei loro centri abitati, conservano tuttavia potenzialità naturali e produttive che costituiscono un capitale territoriale di straordinario interesse per un concreto programma di rilancio e di ricostruzione di questi territori. Il **settore agricolo di quest'area costituisce l'economia prioritaria della sua attività produttiva con un indice di importanza superiore alle altre Aree Interne Nazionali**. La **biodiversità dell'agricoltura** e la **varietà della zootecnia** sono una economia produttiva, trasformata, distribuita e collaudata da vari secoli fino ai giorni nostri. La **“transumanza”** nasce in queste aree ed è la **culla della nostra storica antica “Civiltà Contadina”**. E' stata la **più importante forma di reddito per molto tempo**.

Inoltre Lo sviluppo di **filiera collegate all'agricoltura ed alla pastorizia**, interpretato in chiave multifunzionale, può dare un **importante contributo al mantenimento del territorio, del paesaggio e alla messa in sicurezza del territorio** (manutenzione e ripristino della micro idraulica agraria per una necessaria integrazione di interventi idraulico-forestali per contrastare il dissesto idrogeologico), secondo il rispetto degli **indirizzi di una PAC green oriented**, volta alla **maggiore integrazione tra agricoltura e ambiente**. Il sistema agricolo così integrato contribuisce alla tutela del territorio e alimenta il buon vivere, anche nelle sue interconnessioni con la fruizione turistica, la residenza, i servizi sanitari e d'istruzione (obiettivi prioritari anche della Strategia Nazionale per le Aree Interne).

Il terremoto ha creato l'emergenza e la distruzione del tessuto abitativo, l'abbandono dei centri disastriati e la sistemazione provvisoria in luoghi protetti. Purtroppo il processo della ricostruzione che sarà protratto nel tempo, porrà un rilevante problema sociale, se non sarà accompagnato da interventi di programmazione e di sostegno delle risorse produttive presenti, per contrastare e invertire il processo di periferizzazione e abbandono in corso. Per contro l'**“energia sociale”** della **popolazione produttiva** che *non ha lasciato un attimo le proprie attività imprenditoriali* è **viva e combattiva**. La consapevolezza del ruolo che la loro attività comporta, e che, non solo non va perduto , ma se mai potenziato, è la **spinta strategica ed economica** per avviare uno **sviluppo concreto** per il programma della **ricostruzione**..

L'esempio di **"CASTELLUCCIO"** come simbolo della strategia per la ricostruzione dopo il terremoto.



**3 Aprile 2017- arrivo dei mezzi dell'Esercito al "Pian Grande" di Castelluccio**

Nonostante le innumerevoli difficoltà, della cittadina ridotta ad un cumolo di macerie in una inaccessibile zona rossa presidiata da un manipolo di alpini, con percorsi infrastrutturali gravemente danneggiati da renderli inagibili, alcuni cittadini non hanno, mai lasciato Castelluccio ed il suo territorio e non hanno voluto rinunciare al processo della loro produzione- la rituale aratura e seminazione primaverile dei 525 ettari della grande superficie del suo "Pian Grande". L'incredibile altopiano ove da molto tempo si coltiva una qualità di lenticchie migliore d'Italia, con un prodotto di circa 3.700 quintali l'anno, con un giro di affari che sfiora i 4 milioni di euro di fatturato ed una sessantina di aziende agricole e centinaia di posti di lavoro.

Trascorsi ben 5 mesi dall'evento del sisma le strade di collegamento con Castelluccio sono ancora inagibili ma 30 agricoltori si sono consorziati e attraverso lunghi incontri, manifestazioni e proteste ottengono un accordo con Anas, Regione, Coldiretti, Protezione Civile e Vigili del Fuoco per poter creare un passaggio protetto sulla strada provinciale 477 attraverso la galleria Forca Canapina.

Il 3 aprile finalmente con l'aiuto di 40 mezzi dell'Esercito si sono trasportati 34 seminatrici, erpici, cingolati e 400 quintali di semi. Dopo 4 durissime ore di viaggio il convoglio raggiunge l'altipiano di Castelluccio: **E' un momento storico**: E' il segno della **rinascita**: l'inizio dell'aratura e della semina: l'**"agricoltura è salva"**.

Ma soprattutto lo spettacolo della **"Fiorita"** regala anche quest'anno nonostante il terremoto, la magia dei mille colori che disegnano il "Pian Grande" attirando migliaia di turisti di tutta Europa: il viola delle lenticchie in fiore, il bianco ed il giallo delle margherite, il rosso dei papaveri ,il blu dei fiordalisi. Nei primi di luglio si prevede della riapertura della strada provinciale 477 e la normalizzazione dei collegamenti infrastrutturali.



### La "Fiorita" del giugno 2017

Se il **settore agricolo** non ha perso tempo anche il **settore zootecnico e pastorale** ha lottato duramente e non ha mai lasciato Castelluccio, i suoi territori e le sue attività produttive. Abbiamo assistito nei questi lunghi mesi, all'ultima galoppata registrata recentemente da **Emiliano Brandimarte**, l'allevatore unico abitante rimasto tra le macerie di Castelluccio, che ha dovuto trasferire, dopo il mal tempo, i suoi animali a valle nella pianura di Norcia, e che ci mostra la straordinaria bellezza di questo territorio montano tra i Monti della Laga , i Monti Sibillini e i vari parchi naturali. Le immagini

della galleria fotografica, uscite su molti quotidiani, sono la testimonianza della fondamentale qualità dei **caratteri, della sua storia millenaria**.

Certamente è comprensibile come tale territorio abbia generato quella **“economia agro pastorale”** e come essa si sia consolidata nella sua lunga storia con particolari strutture sociali ed imprenditoriali –piccole e medie imprese, e minime proprietà terriere, che **tutt’oggi esistono e continuano a sopravvivere**.

Oggi la **famiglia Brandimante** è ritornata a Castelluccio e i suoi 40 cavalli sono tornati definitivamente sui loro pascoli preferiti. Dopo i cavalli di Brandimante tutto il bestiame sta lentamente facendo ritorno sul **“Pian Grande”**; all’ombra del monte Vettore pascolano anche le mucche di **Augusto Coccia** che racconta di essere riuscito a riportarne al pascolo un **centinaio**. A Castelluccio è risalito anche il **primo gregge di pecore** dopo la transumanza invernale.



**Riprende la vita agropastorale dopo il terremoto.**

L’esempio di Castelluccio premia l’**energia sociale dei cittadini** e la **propria economia produttiva “agro-pastorale”** che insieme rappresentano il più autentico e forte segnale di **speranza di futuro**.

**Arch. Francesca Sartogo**